la Voce del popolo
in più
cultura
www.lavoce.hr
Anno 18 • n. 256
mercoledì, 21 settembre 2022

IVO MATOŠIĆ E L'ARTE POP IN VERSI COLORATI

INFORMAZIONE

In un'era globale Internet diventa una lama a doppio taglio

I motori di ricerca decidono cosa sia rilevante nella conoscenza e l'informazione spesso si trasforma in fake news

2|3

ASSOCIAZIONI

L'Atelier Agata da ora espone a Villa Venezia

La Città di Cittanova ha ceduto all'associazione il nuovo spazio operativo ed espositivo

6

MOSTRE

I brevetti industriali in un futuro distopico

Il collettivo francese RYBN.ORG espone cinque mappe tematiche riguardanti i diritti d'autore in campo industriale

7

PUBBLICAZIONI

Le novità editoriali in Italia, Slovenia e Croazia

"Bersaglio. Alex Cross", il thriller di ***James Patterson***, prende il via con la morte del Presidente degli USA

8

INFORMAZIONE

LA CRISI DEL «VILLAGGIO GLOBALE»

Fino a poco tempo fa la globalizzazione sembrava un processo irreversibile, inarrestabile, mentre la Rete era vista come uno spazio di libertà, dove ciascuno poteva navigare senza ostacoli di sorta e guadagnarsi magari il suo momento di gloria. Ma questo mondo senza confini è entrato in crisi, si sta sgretolando sotto i colpi inferti da mali che sembravano alle nostre spalle: i nazionalismi sfrenati, la sete di potenza degli Stati, per non parlare di quello che alcuni definiscono uno scontro di civiltà. Ebbene sul piano economico tornano le chiusure, si vuole evitare di dipendere dagli altri, si pensa di nuovo soprattutto al proprio orticello. E Internet? Quella rete globale sembra si stia trasformando sempre di più in una sorta di Grande Fratello di orwelliana memoria, che si controlla, ci spia, ci cataloga ad ogni passo. Il tutto però sotto l'egida degli Stati, che stanno vivendo un ritorno di fiamma. Eppure al di là delle rinnovate chiusure il pianeta si sta a modo suo continuando a uniformare, seppure in maniera contraddittoria. C'è infatti uno spettro che aleggia nella società moderna, quello dell'uniformazione del nostro mondo e del globalismo, definito crimine perfetto da parte dei sociologi del prestigioso Bennet Institute for Public Policy dell'Università di Cambridge. Crollato ogni baluardo di difesa contro la massificazione psico-sociologica, i cittadini sono sempre più ridotti a vivere come dei numeri nella cosiddetta società del controllo, in cui la vita dell'uomo è costantemente monitorata dal potere, così come preconizzato da Gilles Deleuze nel suo saggio intitolato "Poscritto sulle società di controllo", pubblicato nel 1990. E poco importa se il controllo è nelle mani degli Stati o del capitale internazionale.
Il potere assoluto di controllo, ovvero il "Panopticon", inteso come troppo di un potere invisibile, che ha sempre affascinato pensatori e filosofi come Michel Foucault, Noam Chomsky, Zygmunt Bauman e lo scrittore britannico George Orwell nel noto romanzo "1984", oggi è onnipresente; già invade le menti, i pensieri, le azioni, i modi di vivere delle persone come un Grande Fratello, che raccoglie i dati e li converte in algoritmi. Esiste una via d'uscita? Nessuno ha una risposta in merito. Purtroppo, ormai siamo tutti caduti nella "rete" del sistema massificato.
Eppure a modo suo, come abbiamo visto, il "villaggio globale" è in crisi. La magia della tecnologia in grado di annullare le distanze di spazio e di tempo non può più essere vista soltanto come tale, in quanto sulla rete imperano pure la disinformazione e a volte il linguaggio dell'odio. Papa Francesco avverte: "La connessione digitale non basta per gettare ponti, non è in grado di unire l'umanità". Partono da qui anche le riflessioni che Gianni Lattanzio, presidente di Confassociazioni International, affida a meridianoitalia.tv, giornale online diretto da Sonia Rocca. Lo studioso De Kerckhove, erede del massmediologo McLuhan che per primo parlò di global village, definisce quella che stiamo attraversando "una fase di transizione cupa come il Medioevo". Emerge l'urgenza di un nuovo Umanesimo per non soccombere al determinismo tecnologico e allo spettro degli scontri di civiltà. È possibile a patto di non rinnegare il concetto di valori condivisi e il binomio complementare di diritti e di doveri.

Informazione e comunicazione

Nel suo testo pubblicato nel 1962 con il titolo "La Galassia Gutenberg: nascita dell'uomo tipografico", Marshall McLuhan diede la definizione di villaggio globale proprio per invocare senso critico nei confronti del ruolo sempre più invasivo della tecnologia. A partire dagli anni Ottanta, la società ha vissuto un continuo susseguirsi di novità, ciascuna più sorprendente della precedente. Lo studioso chiarì che "ogni tecnologia è un'estensione delle nostre facoltà che impone nuovi equilibri tra gli organi sensoriali". Oggi è ancora più evidente come i mutamenti nel funzionamento o nelle applicazioni dei telefonini o di altri strumenti digitali influenzino, in modo determinante, lo sviluppo personale e sociale. McLuhan ci ricordava la differenza tra informazione e comunicazione e sottolineava la distanza tra un messaggio informativo e uno pubblicitario, atto a convincere per definizione. Vale la pena ricordare che l'informazione è un insieme di dati che ha un valore per chi la riceve, in quanto è potenzialmente utile per i suoi scopi ed apporta un aumento della conoscenza. La comunicazione, invece, non è processo unidirezionale, ma è un processo relazionale, in cui due o più individui negoziano un insieme di significati condivisi.
Il primo degli aspetti critici da considerare è proprio quello della confusione che regna oggi tra informazione e comunicazione. Ha entusiasmato tutti la possibilità di flussi informativi non più veicolati solo "dall'alto" ma anche dal "basso", ma non deve mancare la consapevolezza delle conseguenze del mescolamento tra tipologie di messaggi diversi e dell'abbandono del concetto di verifica e di attendibilità delle fonti. Basti pensare che il 70 per cento dei giovani tra i 14 e i 30 anni – dati Istat - ritengono di essere informati frequentando i social media, dove però non c'è alcuna certezza di trovare vera informazione e dove l'accesso a un tipo o un altro di notizie è dettato dalla casualità dei contatti o da un uso strumentale delle chat da parte di chi vuole diffondere fake news. E in tempi di guerra, come questi, la propaganda bellica si nutre proprio di informazioni false piazzate ad arte. Inoltre per non perdere l'occasione di una piazza virtuale, i leader politici stessi da tempo affidano ai social comunicazioni o informazioni in modo indistinto alimentando così la confusione. Di fatto, solo un terzo delle persone che dichiarano di essere informate sulle tematiche politiche leggono, cartaceo o in abbonamento on line, un quotidiano. Dunque, in pochissimi accedono ai mezzi di comunicazione dove lavorano giornalisti professionisti, preparati per definizione a valutare fonti e contesti, a porsi, e porre, gli interrogativi utili per spiegare o approfondire un provvedimento, un fenomeno, un dato, per smascherare fake news. Torna in mente la convinzione di Toqueville: "La democrazia è il potere del popolo informato". Con i moderni mass media si è moltiplicata in modo esponenziale l'offerta di informazione o pseudo informazione, ma non abbiamo cittadini più informati, e dunque più consapevoli. Sono tutti questi fenomeni che ricordano quanto la tecnologia incida sul progresso o meno dell'umanità. Inoltre, ci sono meccanismi per cui l'ultima parola spetta, e si rischia che spetti sempre di più, agli algoritmi.

Casse di risonanza

Siamo tutti immersi in echo chamber. I motori di ricerca decidono per noi cosa sia rilevante nella conoscenza e, ultimamente, agiscono in maniera personalizzata. Di fatto, dietro a ogni ricerca c'è sempre un algoritmo che mira a soddisfare l'utente. È una strategia elementare: più sei compiaciuto e più rimani a navigare in quell'ambito, senza cercare quello che, invece di compiacerti, potrebbe offrirti reali termini di confronto rispetto alle convinzioni che già hai maturato. È immediatamente chiaro un aspetto: in questo processo manca quello che mette in moto la creatività, cioè quel fattore di diversità che ti porta fuori dai binari, dagli schemi mettendo in moto criticità e inventiva, come le grandi intuizioni imprenditoriali insegnano. Al contrario, questo meccanismo autoreferenziale amplifica le nostre preferenze e ci fa cadere nel brodo di coltura perfetto per la diffusione delle fake news, cioè le echo chamber. Letteralmente "camere dell'eco" o "casse di risonanza". Identificano una trasmissione ripetitiva di uno stesso

di Dario Saftich

messaggio in un ambito chiuso al punto che un'interpretazione discorde non trova possibilità di espressione. Vengono replicati post che si autoalimentano in termini di credibilità per il fatto che grandi comunità li avvalorano e li ripostano. In sostanza, si tende a cercare conferma sulle presunte verità che sono già nel nostro orizzonte di comprensione. Capita che alcune assurdità diventino tanto virali da essere smascherate platealmente, ma tante continuano a circolare per mesi e a volte anni. È impossibile rincorrerle tutte anche per i vari osservatori ad hoc che sono nati.
Si parla anche di machine learning, cioè di sistemi che imparano dalle registrazioni delle nostre azioni, abitudini, reazioni, e che quelle ci ripropongono, mentre ci illudiamo di trovare altro. Alcune delle applicazioni sono sotto i nostri occhi: riconoscimento della voce, suggerimenti personalizzati per la composizione dei testi sulle tastiere dei cellulari, sistemi di raccomandazione per l'acquisto di prodotti, fino ai sofisticati dynamic pricing, i sistemi che aggiustano i prezzi dell'e-commerce in tempo reale a seconda dei comportamenti degli utenti. E gli specialisti avvertono: non sappiamo bene come tutto ciò venga assimilato dalle connessioni delle reti neurali multistrato del nostro cervello, il livello cosiddetto deep learning. Si pongono significativi interrogativi etici, prima ancora di considerare l'umanità che emerge nel mondo virtuale.
È evidente "il pullulare di forme insolite di aggressività, di insulti, maltrattamenti, offese, sferzate verbali fino a demolire la figura dell'altro, con una sfrenatezza che non potrebbe esistere nel contatto corpo a corpo perché finiremmo per distruggerci tutti a vicenda". Non per niente Papa Francesco nella sua terza Enciclica, sottolinea che "proprio mentre difendono il proprio isolamento consumistico e comodo, le persone scelgono di legarsi in maniera costante e ossessiva" ai dispositivi mobili e ai computer, dove però "l'aggressività trova uno spazio di diffusione senza uguali".
E purtroppo la cronaca si arricchisce di episodi di tanto efferata quanto gratuita violenza, a conferma della sovrapposizione tra virtuale e reale. E c'è poi l'appello a "spiegare ed evidenziare i vincoli tra destino umano e ambiente naturale".
Dopo aver pubblicato la Laudato sì, Papa Francesco ricorda spesso che i giornalisti "possono contribuire a responsabilizzare i cittadini, i leader delle nazioni, coloro che guidano le attività sociali, gli imprenditori e i protagonisti dell'economia e della finanza, nell'ottica della conversione ecologica urgente e decisiva per la sopravvivenza".
Il senso è sempre stato la componente principale della comunicazione, ma oggi avvertiamo un cambio di registro mentale: non si cerca più il valore dell'oggettività, prezioso anche solo in termini di tensione verso la verità. Piuttosto, "dilaga l'io freudiano in tutta la sua soggettività", come afferma Derrick de Kerckhove, direttore scientifico dell'Osservatorio TuttiMedia e Media Duemila, docente al Politecnico di Milano. Lo studioso a gran voce avverte: "Dobbiamo rimodellare gli strumenti prima che ci modellino a loro immagine". E non si può tacere sul fatto che in tanta esplosione di soggettività, proliferano fake news e post-verità, che rappresentano tra l'altro l'humus vitale per terrorismo e criminalità. De Kerckhove non ha dubbi: "Viviamo una transizione penosa, come quella medievale che portò alle guerre di religione, ma su scala globale".

Implosione di civiltà

Oggi, la vera guerra globale è cyber: gli attacchi informatici attentano ai dati più sensibili di una persona, ma anche di uno Stato intero e il rischio è che alcuni hacker più esperti riescano a bloccare gangli vitali di reti essenziali come quelle energetiche. Inoltre si è riflettuto spesso negli ultimi anni, con l'espressione di Samuel P. Huntington, di possibile "scontro di civiltà" tra Occidente e Oriente, ma è venuto il momento di ragionare in termini di "implosione di civiltà", come afferma lo scrittore Amin Maalouf di fronte a evidenti manifestazioni di degrado sociale o di esplosioni di vecchi o nuovi nazionalismi che rischiano di trascinare nel baratro l'umanità se gli scontri sfuggono al controllo e si inizia pensare, persino, a un uso di armi nucleari tattiche.
È ineluttabile: ad un certo punto bisogna fare i conti con la realtà che ci pone di fronte a sfide nuove. Trarne le conseguenze con un'assunzione di responsabilità.
Ciò presuppone la disponibilità al cambiamento. Un obiettivo che spesso ci trova refrattari. Maggiormente disposti a pigiare il freno, anziché l'acceleratore. Non è un caso se la saggezza popolare ci induce ad adottare le dovute cautele: cambiando, sai cosa lasci, ma non sai cosa trovi. Eppure talvolta (stavolta?) risulta necessario.
Il cambiamento quindi, inteso come fenomeno naturale di tutti i sistemi, non è di per sé un problema. Quello che invece sembrerebbe problematico è la resistenza che vi opponiamo. Eppure è semplicemente inevitabile.

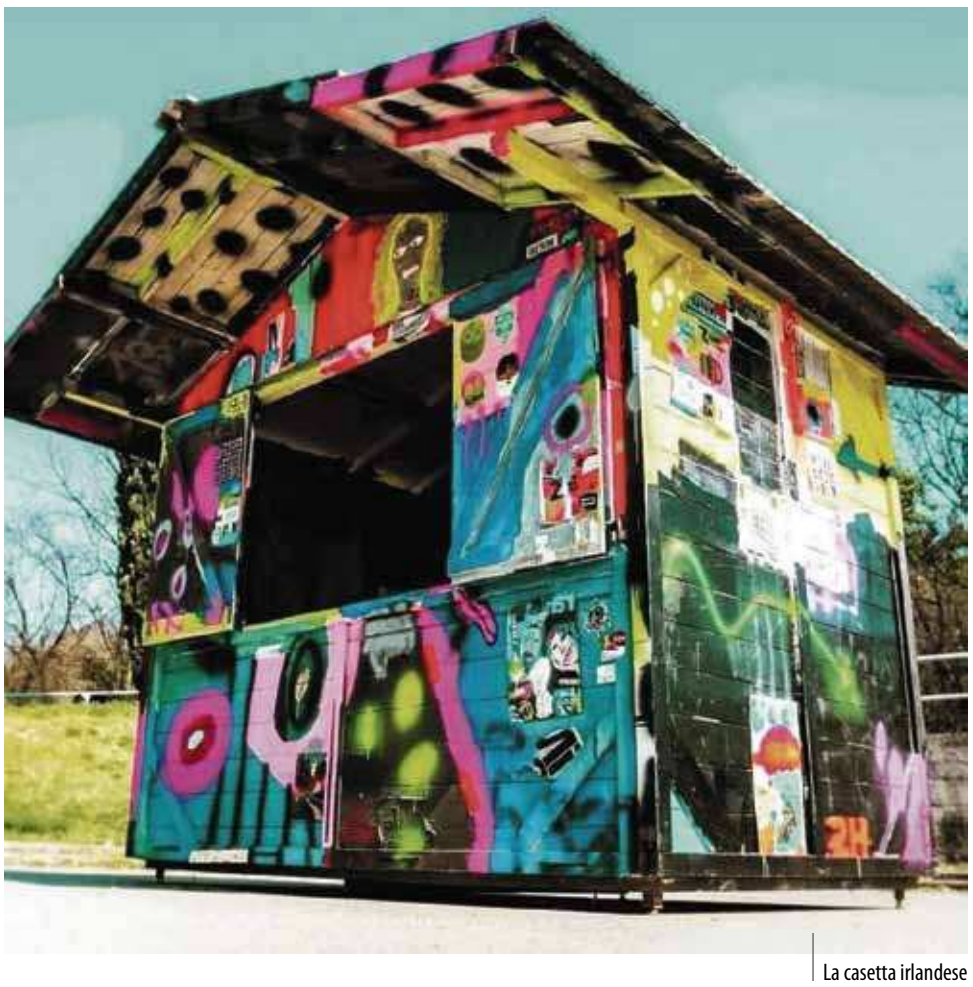
Tra diritti e doveri

Informare e comunicare sono azioni politiche che si muovono tra diritti e doveri: sono momenti essenziali del processo con cui si formano le coscienze dei cittadini che compongono la polis.
Il punto è ricordare che si è cittadini quando si è soggetti di diritti e di doveri. All'orizzonte sembrano evidenti solo i primi. Un esempio: sono anni che parliamo di diritti in relazione a Internet ed è doveroso farlo, ma è arrivato il momento di parlare anche dei doveri in relazione allo spazio virtuale. A ben guardare, tutto il mondo della comunicazione è molto più generoso nell'offerta di dibattiti sui diritti rispetto a quella relativa ai doveri. La società è fatta di singoli inseriti in un contesto, dunque parte del tutto. I diritti partono da istanze di singoli rivendicate magari in modo collettivo, e, a livello mediatico, il concetto di rivendicazione è sempre caro a tutti. Il dovere nasce, invece, da un concetto di limitazione: interviene secondo il vecchio adagio per cui la mia libertà finisce dove inizia la tua. E il concetto di limitazione ha molta meno fortuna mediatica.
Diritti e doveri hanno senso se ci sono, come termini di riferimento, dei valori. Senza il riconoscimento del valore della libertà, non c'è il diritto di parola o di manifestazione. E infatti in molte aree del mondo manca l'uno e manca l'altro. Se vacilla l'idea di un patrimonio di valori certi, rispettare l'altro quando parla può non essere doveroso, prendere a calci e pugni qualcuno può essere una decisione soggettiva perché la sua persona e la sua vita non sono percepite come un innegabile valore. Tutto è relativo - si sente dire - e perfino la competenza ha smesso per tanti di essere un valore.
Eppure, il Covid-19 dovrebbe aver scosso il mondo da questa pseudocultura. La pandemia dovrebbe aver ricordato che per curare un malato serve il medico competente, non basta il vicino della porta accanto, ma anche che, per mettere in condizione di lavorare la macchina sanitaria, è necessario un legislatore consapevole che valuti pareri competenti e non si improvvisi immunologo. Non possono mancare giornalisti preparati, capaci di rivolgere ai leader politici le domande giuste e in grado di distinguere notizie e fakenews, per svolgere il ruolo fondamentale che spetta all'informazione all'interno delle società e delle democrazie.
È un appello che non viene soltanto dalle coscienze più accorte, ma che è emerso in modo evidente anche dai sondaggi durante la fase più critica della pandemia: su una vicenda così seria, la gente ha cercato risposte sui media tradizionali molto più che sulla rete o sui social. Anche da qui possiamo ripartire per ripensare il mondo della comunicazione troppo spesso appiattito sui vizi di questa epoca: alzare la voce per gridare più forte, semplificare per convincere piuttosto che informare, sgretolare lo spessore di ciò che ha valore, parlare solo di diritti e non abbastanza di doveri.
Nel 1860, un secolo prima delle considerazioni di McLuhan, Giuseppe Mazzini, intellettuale visionario, firmando il suo scritto intitolato I doveri dell'uomo, raccomandava: "La mia voce può apparirvi severa e troppo insistente a insegnarvi la necessità del sacrificio e della virtù per altrui. Ma io so, e voi, buoni e non guasti da una falsa scienza o dalla ricchezza, intenderete fra breve, che ogni vostro diritto non può essere frutto che d'un dovere compiuto". Per combattere lo svilimento del Sapere e il determinismo digitale la via è, dunque, quella dell'assunzione di responsabilità che sono attuali e urgenti, ma non nuove: rinnegare semplificazioni e banalizzazioni, recuperare la profondità dell'Umanesimo che ha fatto grande l'Occidente, proprio in virtù di valori condivisi e della complementarità tra diritti e doveri.

INTERVISTA di Mariposa Amarilla

IVO MATOŠ E LA POP-ART DI STAMPO FIUM

L'ARTISTA CONOSCIUTO PER LA SUA COLLABORAZIONE CON LA BIBLIOTECA CIVICA DI FIUME E PER AVER DIPINTO IL FURGONE DEL BIBLIOBUS, RACCONTA LE SFIDE DELLA SCENA PITTORICA NEGLI ULTIMI VENT'ANNI



La casetta irlandese

La scena artistica fiumana non è composta soltanto da nomi conosciuti e sempre presenti nelle gallerie, ma anche da artisti che per un motivo o un altro agiscono e producono lontano dagli occhi della cittadinanza. Anche per questa categoria di artisti, però, il dialogo col pubblico e le commissioni sono di vitale importanza per poter sopravvivere. A parlare del suo lavoro e delle sfide incontrate è stato Ivo Matošić, pittore e artista fiumano conosciuto per la sua collaborazione con la Biblioteca civica e per aver dipinto il furgone del Bibliobus.

Com'è nato l'amore per l'arte?

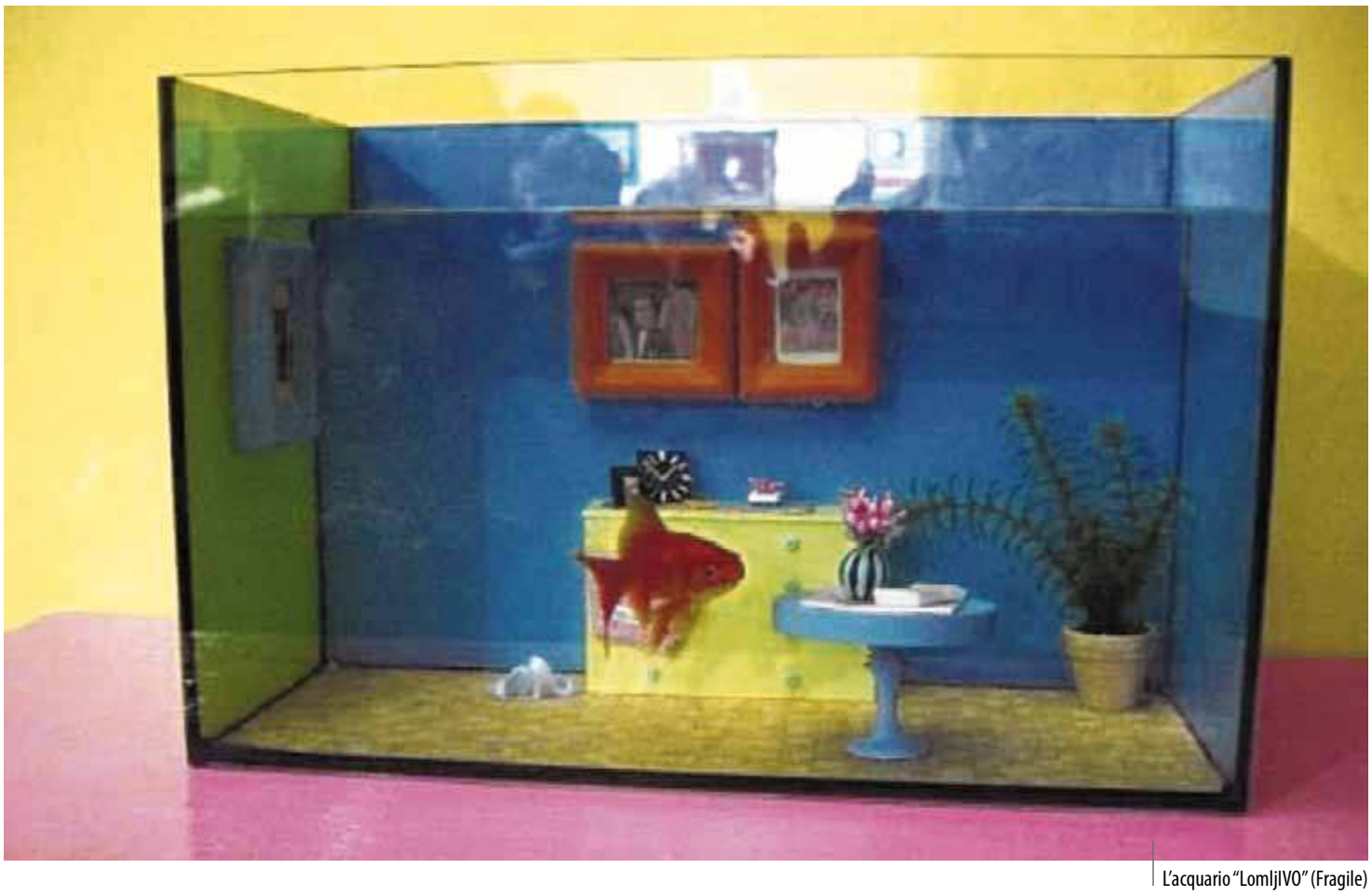
"Direi dalla nascita. Subito dall'inizio della scuola elementare il disegno è stato la mia materia preferita. Mi piacevano tutte le tecniche artistiche e spesso facevo i lavori dei miei compagni di classe, ma anche quelli di mia sorella maggiore. Successivamente mi sono specializzato pure nella falsificazione delle giustificazioni dei genitori. La mia passione è stata alimentata dal fatto che avevo un'insegnante che credeva in me e già dalla seconda classe mi ha inserito in un gruppo artistico guidato da un altro professore e in questo gruppo ci siamo occupati di tante cose, tra le quali pure la realizzazione di una scenografia per gli spettacoli scolastici. Successivamente questo professore era stato sostituito da un'altra professoressa, che recentemente ho visto dopo molti anni perché eravamo insieme nella giuria di un ex tempore per bambini e che mi ha riconosciuto e salutato. La cosa mi ha fatto tantissimo piacere. Dopo la scuola elementare mi sono iscritto alla Scuola media superiore di arti applicate. Dato che eravamo tra le prime generazioni a frequentare la scuola nel nuovo edificio di Pećine, molte ore di pratica le abbiamo trascorse lavorando sulla scuola stessa. Tutti i muri interni della casa sono stati abbattuti per fare le aule e noi abbiamo lavorato tanto anche solo per pulire le macerie e la polvere. Quelli sono stati gli anni più belli e mi dispiace di non aver potuto trascorrere più tempo in quell'edificio".

Dopo la scuola che cosa ha fatto?

"Subito dopo aver conseguito il diploma sono andato a lavorare in un'agenzia, Kvarner Express ad Abbazia, dove mi sono occupato della promozione artistica della città. Per due anni ho fatto una sorta di gavetta, senza essere pagato. Nel 2003 ho iniziato quella che può essere considerata la mia carriera e l'ho fatto iniziando a dipingere per il piacere di farlo. Per me era una sorta di psicoterapia. La prima mostra autonoma risale al 2004

RONI BRMALJ

Ivo Matošić nel suo atelier



L'acquario "LomljIVO" (Fragile)

IĆ

ANO

RONI BRIMALI

Ivo Matošić in posa davanti ai suoi quadri

presso la galleria Artland di Darija Žmak, a Volosca. Lei mi ha offerto di partecipare alla promozione della galleria e devo dire che quella prima mostra ha avuto un enorme successo di pubblico, con più di 600 visitatori in meno di un mese. All'epoca non esistevano ancora le reti sociali e moltissimo lavoro è stato indirizzato verso la promozione, realizzazione di volantini, cataloghi e altro. In strada abbiamo messo una grande pubblicità illuminata e lungo tutta la riva di Volosca abbiamo acceso tante candele. Dopo quella prima mostra sono stato contattato da tante altre gallerie che desideravano collaborare con me".

Com'è iniziata la collaborazione con la Biblioteca civica di Fiume?

"Nel 2005 ho realizzato una mostra nella Sala di lettura della Biblioteca civica, sul Corso. Dalla terza classe della scuola media superiore, infatti, ero stato proclamato collaboratore artistico della Biblioteca. All'epoca era stata la Biblioteca stessa a contattare l'insegnante di scenografia per chiederle di assegnare a un alunno il compito di curare una vetrina. Ciascuno di noi ha realizzato una proposta e tra tutti i lavori il mio è stato scelto e ha ottenuto il premio della Città di Fiume per la migliore vetrina. Diciamo che sono tuttora collaboratore artistico, ma visto che in questo momento la Biblioteca è impegnata in progetti di altro tipo, non sono attivo in questo senso. Tra le tante cose che ho fatto c'è pure la decorazione del Bibliobus, ma anche workshop artistici per bambini e altro".

Quali altre mostre ha organizzato?

"Sono veramente numerose le città nelle quali ho esposto, tra cui Novi Vinodolski, Zagabria, Laurana, ma anche fuori dai confini nazionali, come ad esempio in Slovenia o Italia, dove ho partecipato a mostre collettive".

Com'è la vita degli artisti dal punto di vista finanziario?

"Ci sono alti e bassi. Il periodo più prospero da questo punto di vista erano i mesi che ho lavorato parallelamente per la Biblioteca civica e la Città di Fiume, mentre nel tempo libero dipingevo quadri che poi vendevo. Prima della crisi e della recessione del 2008 ero molto contento delle mie entrate mensili, ma neanche in quegli anni avevo una stabilità che si può avere con un lavoro fisso. Per quanto riguarda la pandemia, anche questo fattore di instabilità ha troncato alcuni miei progetti. Ero stato contattato da un'agenzia irlandese che mi aveva chiesto di dipingere quattro casette, come quelle che si trovano sul Corso durante l'avvento. Le casette servivano per una fiera dedicata al santo patrono dell'Irlanda, St. Patrick. Pochi giorni prima dello scoppio della pandemia mi era stata consegnata la prima casetta, inviata direttamente dall'Irlanda, e quindi sono riuscito a concludere la prima e a rispedirla in Irlanda, ma nel frattempo l'agenzia è fallita e ora la casetta si trova probabilmente in qualche magazzino. Ovviamente mi dispiace che la mia opera non sia ancora stata esposta in Irlanda, ma lo considero comunque un grande onore essere stato contattato e aver potuto dipingerla".

Come ha sviluppato il suo stile artistico?

"I miei lavori sono caratterizzati da colorismo, una tecnica artistica, come dice la parola stessa, che mette in primo piano i colori. Non saprei dire da dove nasce questo mio interesse per i colori forti, ma forse si può ricondurre alla mia infanzia, quando sia i film, che la carta stampata stavano passando dal bianco e nero alle versione a colori. Mia mamma gestiva la prima videoteca a Fiume, mentre mio padre si occupava di libri e le loro passioni si sono riversate anche nella mia arte. Un'altra caratteristica del mio stile è che ogni mia opera porta la mia firma, spesso nascosta all'interno di un'altra parola o mimetizzata nelle linee. Non mi firmo mai per esteso, ovvero non uso il mio cognome ma solo il nome, più che altro per semplicità. I critici hanno definito questa mia modalità di firma 'hitchcockiana'. Ad esempio, ho fatto un quadro che ricorda la copertina della rivista 'Vogue' e mi sono firmato 'IVOgue'. In un altro quadro mi sono firmato nella parola 'HollIVOod'. Ho fatto anche un acquario a forma di stanza con un pesciolino dentro e l'ho chiamato 'LomljIVO' (Fragile). La mia arte viene definita 'pop-art' perché il mio ultimo ciclo di opere si chiama 'Pop'. Nella mia prima mostra il motivo portante erano le stanze, nella seconda mi sono occupato delle persone, ovvero di ritratti all'interno di stanze, mentre adesso mi occupo soltanto di persone o personaggi. Realizzo quadri di diversi formati, ma anche orologi, sedie e altri oggetti. Mi piace l'idea dell'arte applicata, dell'arte d'uso quotidiano. Gli orologi sono la mia passione e devo averne uno in ogni stanza. Preferirei rimanere senza vestiti, che non avere l'orologio al polso. Senza un orologio mi sento disorientato e il periodo della pandemia è stato forse l'unico momento quando mi sono tolto l'orologio. Per quanto riguarda i temi dei miei lavori, si tratta di proiezioni di musica e film, quindi testi di canzoni o personaggi famosi. Non uso riferimenti autobiografici a parte forse qualche ritratto di amici che considero un'ispirazione".

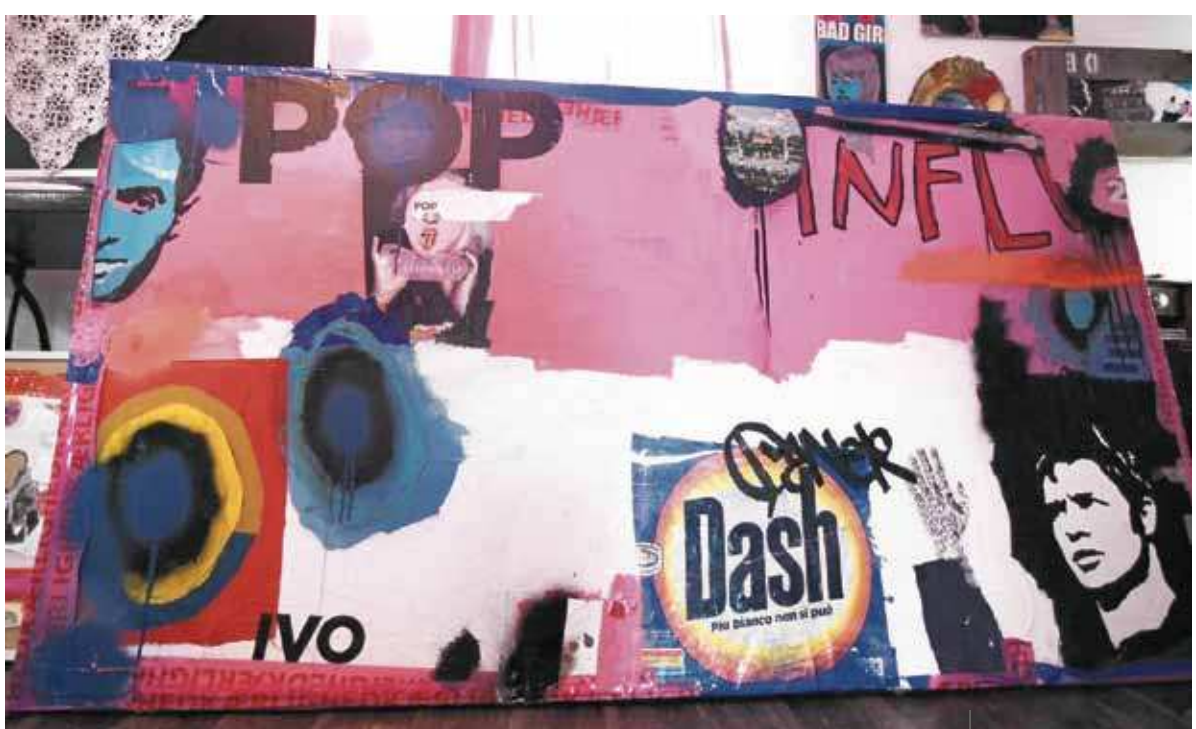
Come funziona il processo creativo?

"A volte dipingo per un'ora al giorno, altre volte per tre ore di fila. Dipende dal mio umore. Se sono di cattivo umore non dipingo affatto, ma per fortuna sono una persona piuttosto solare. Non mi piace dipingere per forza, ma lo faccio se ho una scadenza da rispettare.

Quali sono i suoi piani per il futuro?

"La pandemia ha portato alla chiusura di molte gallerie e molti incontri che prima si svolgevano dal vivo sono passati a formati digitali. In questo momento sto preparando una mostra, ma non so ancora se esporrò autonomamente o con altri artisti. Non vorrei ancora fare nomi di gallerie perché non ho concordato niente, ma ci sto lavorando. Per me la presentazione è molto importante e quando organizzo una mostra non mi limito a presentarmi negli spazi della galleria e appendere i quadri. Ci tengo che lo spazio sia in ordine, che i muri siano verniciati e che all'entrata non ci siano mozziconi o altra spazzatura. Quindi mi do sempre da fare per rendere l'ambiente quanto più ordinato e ospitale".

Uno dei suoi famosi orologi



La pop art in una grande tela

ASSOCIAZIONI

di Erika Barnaba

L'EDIFICIO, ACQUISTATO L'ANNO SCORSO DALLA CITTÀ DI CITTANOVA, VERRÀ USATO A SCOPO SOCIALE O PUBBLICO E RAPPRESENTERÀ IL NUOVO «HUB» OPERATIVO ED ESPOSITIVO DELL'ASSOCIAZIONE ARTISTICA

ATELIER AGATA E IL NUOVO SPAZIO DI VILLA VENEZIA

Dunja Matić, Mariza Dobrivojević, Marina Klarić e Slavica Oplanić

Le opere esposte

L'arte non riguarda solo pennelli e colori e questo lo dimostra la produzione artistica di Cittanova che è molto viva e fruttuosa e alla quale, da dodici anni, a contribuirvi con i suoi numerosi successi conseguiti con varie forme di creatività e espressione, vi è pure l'Atelier Agata, associazione artistica della suggestiva e romantica città costiera. Oggi i membri di quest'ultima, operano e espongono le loro opere nei locali di Villa Venezia, edificio imponente del centro storico acquistato in parte lo scorso anno dalla Città di Cittanova. Fin dal suo acquisto l'intenzione era quella di usufruire degli ambienti per uno scopo sociale o pubblico e così è diventato il nuovo spazio operativo e espositivo dell'Atelier Agata. Slavica Oplanić, presidente e fondatrice dell'associazione è affiancata da un Consiglio amministrativo composto da Karlo Bonačić, Dunja Mazić, Zvijezdana Davanzo e Zlata Katana-Martić.

Più di un decennio d'arte

"L'associazione è nata nel 2010 dove ad affiancarmi c'erano altre artiste che, come me, avevano il desiderio di arricchire l'amore verso la pittura con l'educazione di nuovi membri - ha affermato la presidente - e di conseguenza l'esposizione delle opere realizzate. Grande era il desiderio di incontrarci, dipingere, organizzare dei laboratori e delle mostre. In questi dieci anni, più due dove la pandemia ci ha fermati, la nostra associazione ha avviato numerosi progetti e programmi dei quali molti sono diventati tradizionali mentre altri vengono arricchiti di anno in anno. Per questo motivo la maggior parte delle nostre esposizioni erano e sono collettive, con opere realizzate da tutti i membri e nate da un tema predefinito. Le opere nascono durante dei laboratori guidati da un mentore professionista oppure in modo indipendente. Fino ad ora abbiamo proposto un'ottantina di mostre che viaggiano in esposizione pure in altre associazioni artistiche locali o nella vicina Slovenia. Non mancano certamente le mostre personali dei nostri membri che hanno il desiderio di esporre i propri lavori. Questi ultimi hanno ricevuto premi importanti in diversi concorsi artistici e noi siamo fieri di loro in quanto il successo di ogni singolo membro è pure il successo dell'intera associazione e dell'ambiente in cui viviamo", ha raccontato Slavica Oplanić, confermando come molti sono stati pure i laboratori che si sono svolti nei mesi estivi o invernali, in collaborazione con l'Ente per il turismo, con la Biblioteca civica, con gli asili oppure con le scuole elementari e che hanno coinvolto pure i bambini, incoraggiandoli nella loro creatività e fantasia.

Ricchezza di stili e temi

I laboratori per gli adulti comprendono invece l'apprendimento di arti più complesse. Oltre ai vari stili e tecniche di pittura, hanno avuto modo di conoscere il mondo della ceramica, del mosaico e del découpage, senza farsi mancare il riciclaggio di oggetti vecchi, la raccolta dei detriti in riva al mare come materia prima e molto altro. Forte è pure lo scambio con le associazioni artistiche sia nazionali che estere che, tra un incontro e l'altro, portano pure l'apprendimento di nuovi modi di lavoro, proposte organizzative e sprone nell'operato. Oggi ne fanno parte una decina di artisti che si incontrano in base alle necessità e al programma prestabilito, tutti riconoscenti alla Città di Cittanova per aver messo loro a disposizione i fantastici ambienti di Villa Venezia. Le ultime due esposizioni hanno proposto "Vedute istriane" e "Portoni e porte". Quest'ultima è nata grazie ad una collaborazione con la mentore, Susanna Bertok, ed è stata giudicata molto interessante in quanto i dipinti raffigurano i portoni e le finestre tipiche istriane.

Un portone e una veduta

Villa Venezia

"Ogni membro ha scelto il proprio portone, ognuno con la sua storia. I dipinti sono particolari in quanto hanno la caratteristica di basarsi solamente su tre colori: il marrone, il blu oltremare e il bianco. Pure le "Vedute istriane" rappresentano varie particolarità della nostra penisola, dalle cittadine tipiche dell'Istria centrale, boschi e pinete, ai luoghi in riva al mare, per un totale di 12 opere in grande formato", ha rilevato Slavica Oplanić presentando "Pineta", un suo dipinto in acrilico con spatola, tecnica che usa frequentemente, rappresentante proprio la pineta cittanovese.

Un intreccio di approcci individuali

Marina Klarić, membro dell'associazione, ha invece voluto spiegare la connessione che vive con le sue creazioni: "Come si vede dalle mie opere esposte, i miei motivi sono realistici, fotografici, curo ogni dettaglio e in questo trovo soddisfazione. Grazie a questa attività riesco a liberarmi spiritualmente e curare lo spirito attraverso la pittura, che è una cosa molto importante, e così in seguito lo spirito influenza il mio corpo che poi resta sano", ha spiegato presentando un dipinto raffigurante un portone vecchio di Dignano, suo luogo natio e uno con le imbarcazioni e le case circostanti il porto del Mandracchio cittanovese.

Confermando come l'arte rispecchi le opinioni, i sentimenti e i pensieri dell'artista in numerosi ambiti, Dunja Mazić, che sul momento era intenta a dipingere uno scorcio del fiume Quieto passante sul territorio cittanovese, ha raccontato di essere parte dell'Agata fin dagli inizi e che questa possibilità di incontrarsi costantemente, facendo ciò che ama, è per lei una vera e propria valvola di sfogo. "Amo Cittanova e questa località. Siamo fortunate a vivere in un posto simile e per questo i motivi di Cittanova sono i più cari per me. Far parte di un'associazione così era da sempre un mio sogno. Quando inizio a dipingere il pensiero che mi blocca è quello di non riuscire a farcela, ma quando inizio, con il sostegno, tanti consigli e insegnamenti dei mentori, riesco a portare a termine quello che mi ero prestabilita, rendendomi conto di migliorare di volta in volta", ha invece sottolineato la socia, Mariza Dobrivojević.

Un autunno ricco di eventi

Quest'anno, come confermato dalla presidente, avrà luogo il progetto "Noi dipingiamo" e la partecipazione all'Incontro degli Artisti Croati Organizzato dall'Associazione "Parlamento croato della cultura", senza farsi mancare la mostra collettiva a Valle "Castum Vallis" e in autunno diversi laboratori per poi esporre i lavori in due mostra collettive intitolate "La donna e l'amore" e "I pesci e i pescatori", partecipando pure ai vari Ex tempore o incontri organizzati delle altre associazioni.

Da anni una bella collaborazione è pure quella portata avanti con il Centro per l'inclusione e il supporto nella Comunità di Buie. Pure quest'anno gli utenti parteciperanno a un laboratorio che l'Agata organizzerà presso i propri ambienti. Ultimamente non è mancata una donazione di dipinti pure alla Casa del pensionato di Cittanova che sono andati ad abbellire le pareti della struttura. Quindi, l'Atelier Agata è aperto a tutti e invita, indipendentemente dall'età e dal grado di conoscenza, tutti coloro che fino a ora non hanno forse avuto il coraggio di esprimersi artisticamente ma hanno il desiderio di farlo in quanto, come concluso dalla Oplanić, non è mai né troppo presto né troppo tardi, per realizzare i propri sogni e desideri.

MOSTRE

di Patrizia Chiepolo

LA CRITICA SOCIALE DE «IL CURIOSO GABINETTO DEI BREVETTI INDUSTRIALI»

L'associazione Drugo More ha organizzato la seconda mostra, dopo "The Sea is Glowing", in collaborazione col collettivo francese RYBN.ORG. Si tratta di un'esposizione che presenta i brevetti industriali più strani e misteriosi, in un certo senso pure distopici, di tutti i tempi. Il brevetto è per definizione un documento che attesta la proprietà intellettuale di una persona su una determinata invenzione. I brevetti sono alla base del funzionamento del capitalismo in quanto garantiscono al proprietario il monopolio sull'uso commerciale dello stesso e per questo motivo sono stati usati, in questa sede, come punto di osservazione delle dinamiche e del futuro della società industriale. I brevetti, spiegano gli organizzatori, al giorno d'oggi vengono applicati non solo l'ambito tecnologico, ma anche quello medico, gesti, espressioni linguistiche o altro.
Il curioso gabinetto dei brevetti industriali è una mostra suddivisa in cinque unità tematiche principali, accompagnate da cinque mappe, ovvero biopirateria, capitalismo di sorveglianza, lavoro digitale, contabilità creativa e trolling (provocazioni virtuali, nda) dei brevetti.

L'ASSOCIAZIONE FIUMANA "DRUGO MORE" HA PORTATO NELLA GALLERIA DELLA FILODRAMMATICA UN'INTERESSANTE MOSTRA DEL COLLETTIVO FRANCESE RYBN.ORG

Biopirateria

Questa mappa comprende i brevetti legati agli organismi viventi, raccolti come esempi di biopirateria. La biopirateria è la privatizzazione della vita e del sapere legato alla biodiversità. Dato che la vita in sé non può venire inserita in un brevetto l'ingegneria biologica ha trovato una lacuna nella legge e ha brevettato la manipolazione genetica e conseguentemente pure gli ibridi che ne risultano. La conseguenza di questo è che adesso possono venire brevettate piante, animali, batteri o geni, proteggendo quindi la produzione farmacologica, dell'industria alimentare o genetica. Questa controversa categoria è stata segnata da innumerevoli scandali mediatici e legali tra la società civile e le industrie coinvolte, nonché le multinazionali. In questa mappa si trovano, dunque, i brevetti che hanno cambiato il nostro rapporto verso il mondo.

Capitalismo di sorveglianza

La seconda mappa è dedicata al tema del "capitalismo di sorveglianza", un'espressione coniata dall'accademica e scrittrice statunitense Shoshana Zuboff e che tenta di racchiudere i recenti mutamenti del capitalismo dovute all'estrazione e alla manipolazione dei dati personali degli utenti, nonché all'utilizzo massiccio degli algoritmi per prevedere e riconoscere il contenuto dei messaggi e contenuti. Il capitalismo di sorveglianza prende forma nelle multinazionali come Alphabet, Apple, Meta, Amazon, Microsoft, Tesla, Palantir e altre.
I loro investimenti pluriennali e le ricerche, in combinazione con una politica aggressiva di acquisizione e acquisto della concorrenza, hanno fatto di queste aziende alcuni dei proprietari di brevetti più importanti al mondo negli ultimi anni.

Lavoro digitale

La mappa numero tre si occupa dell'evoluzione dell'organizzazione del lavoro in un mondo che di giorno in giorno diventa più automatizzato e computerizzato. Anche in questo settore a dettare legge sono le grandi imprese della Silicon Valley. Google introduce delle innovazioni col suo modello CAPTCHA di lavoro, frammentato e disseminato, mentre Amazon fa lo stesso con la sua piattaforma Mechanical Turk, per il micro lavoro. I brevetti presenti in questa sezione informano lo spettatore sui continui mutamenti nelle condizioni di lavoro, puntando il dito contro gli operai automatizzati chiusi in gabbia e costantemente sorvegliati. Esiste un intero "arsenale" di tecnologie digitali usate esclusivamente per ottimizzare il processo lavorativo.

Contabilità creativa

La quarta mappa è dedicata a un concetto che presuppone un nuovo approccio alla contabilità. In questo contesto è consentito manipolare i regolamenti e le leggi in modo da creare un contesto amministrativo nel quale un bilancio negativo può trasformarsi in uno positivo, alcuni affari illegali possono diventare legali, oppure possono venire usati per riciclare denaro sporco o legalizzare immobili acquisiti in maniere losche.
La contabilità creativa fa uso di metodi sempre più sofisticati, soprattutto nell'ambito dell'evasione fiscale.

IVOR HRELJANOVIĆ

Numerosi i prodotti brevettati

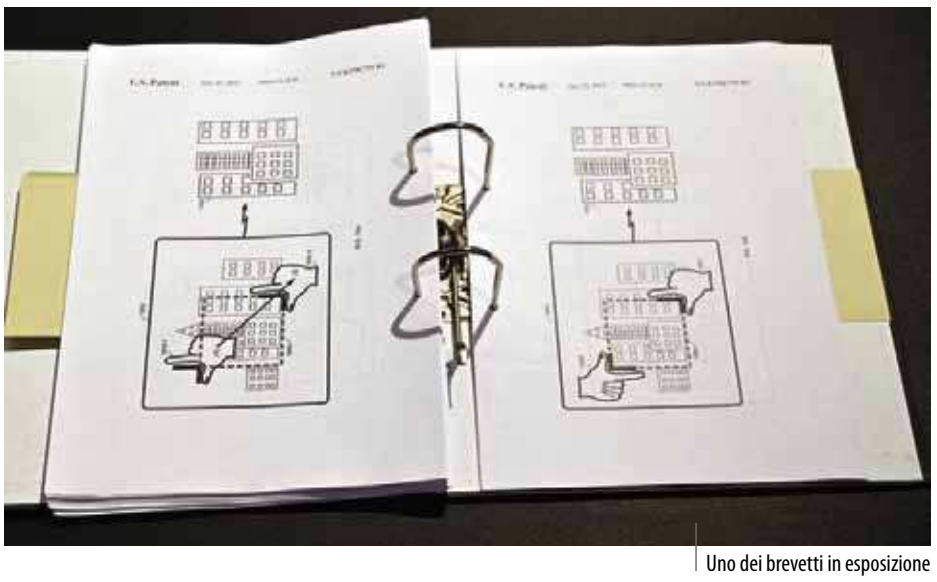
LE ATTIVITÀ ANTICONFORMISTICHE DEL COLLETTIVO RYBN.ORG

Il Collettivo RYBN.ORG è stato fondato nel 1999 e negli ultimi 23 anni ha lavorato allo sviluppo di ricerche extra-disciplinari che esplorano il complesso rapporto tra tecnologie ed economia. RYBN.ORG è particolarmente interessato al fenomeno altamente complesso dal punto di vista sociopolitico e tecnico del commercio ad alta frequenza, ma anche alle infrastrutture del mercato, dell'escatologia cibernetica, delle finanze offshore e tanti altri. I risultati di queste ricerche sono stati esposti in numerose mostre a livello internazionale, come ad esempio l'Infospäre (ZKM), il Nervöse System (HKW), la Global Contemporary (ZKM), la 2062 (la Gaité lyrique), la Stock Overflow (iMal), El Processo Como Paradigma (LABoral), Gutes Böses Geld (KunsthalleBaden-Baden), Requiem for a Bank (HMKV), Media Mediums (Ygrec), Stock Overflow (iMal), "The Sea is Glowing" (Exportdrvo, in seno al programma di Fiume CEC 2020) e tante altre.

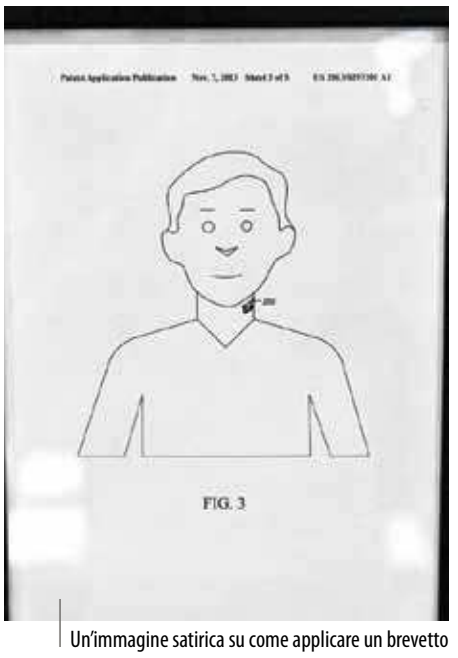
Paradossalmente, questi complessi meccanismi di truffa sono protetti dalla legge anche per mezzo dei brevetti, tra cui troviamo quelli per i prodotti BLIPS, FLIP o OPIS, della rete multinazionale KPMG, oppure prodotti brevettati dalla concorrente EY (Ernst and Young), come ad esempio VIPER ("Value Ideas Produce Extraordinary Results") e COBRA ("Currency Options Bring Reward Alternative"). A causa della dubbia legalità dei suoi prodotti, la KPMG è stata sanzionata con 456 milioni di dollari in una controversia legale iniziata dall'Ufficio delle imposte americano.

Trolling dei brevetti

Un troll, nel gergo di Internet e in particolare delle comunità virtuali, è un soggetto che interagisce con gli altri tramite messaggi volutamente provocatori, irritanti, fuori tema o semplicemente senza senso e/o del tutto errati, con il solo obiettivo di disturbare la comunicazione e fomentare gli animi.
Il trolling dei brevetti indica l'utilizzo delle leggi per appropriarsi in maniera illecita di un brevetto. Quando questo processo viene messo in atto da avvocati o legali i quali rappresentano aziende fittizie o soggetti di dubbia autenticità, il trolling dei brevetti diventa di fatto un ricatto legalizzato.
I troll dei brevetti registrano brevetti inventati di sana pianta o li acquistano da aziende che stanno per fallire in modo da acquisire quanto più spazio legale.
Il motivo di questi acquisti è di poter attaccare qualsiasi impresa possa venire a contatto con questi brevetti, sfruttando l'aggressività della legge americana e le altissime sanzioni per coloro che violano i diritti alla proprietà intellettuale. In questo modo gli avvocati possono mediare un accordo e ottenere un utile per le aziende che rappresentano. Negli Stati Uniti questa è un'attività del valore di 80 milioni di dollari all'anno. La mappa numero cinque, dunque, presenta tutta una serie di brevetti di questo tipo.



Uno dei brevetti in esposizione



Un'immagine satirica su come applicare un brevetto

letture

NOVITÀ IN LIBRERIA

Indagine senza precedenti

Dopo l'intervallo estivo nelle librerie italiane tante le novità tra cui segnaliamo **Bersaglio. Alex Cross** (*Longanesi*), il thriller di ***James Patterson***. La trama prende il via con la morte del Presidente degli Stati Uniti. Migliaia di persone in processione da Capitol Hill alla Casa Bianca. Per il protagonista è un lutto particolarmente pregno di amarezza. Catherine Grant non aveva compiuto 50 anni ed era una personalità di spessore nel panorama politico del Paese.
Mentre la nazione piange la sua presidente, un cecchino uccide la senatrice della California Elizabeth Walker. La polizia di Washington DC è sotto pressione. Bree Stone, appena promossa capo della squadra Omicidi, deve trovare il colpevole o dimettersi. Allo stesso tempo, anche Alex Cross è incaricato dal nuovo presidente a lavorare con l'FBI per stanare il criminale più ricercato d'America. Ma Cross ha un presentimento: e se il colpo del killer fosse solo l'inizio di un attacco più ampio alla nazione? Infatti un'infausta catena di eventi fa precipitare il governo e la popolazione nel caos. Gli Stati Uniti devono affrontare le pressioni di Russia, Cina e Corea. Cross, l'FBI e Bree devono scoprire i mandanti della cospirazione che mira a una crisi costituzionale. Mentre lo stato di diritto è sconvolto, Alex Cross cerca in tutti i modi di porre fine a una delle minacce più pericolose rivolte agli Stati Uniti e di risolvere il caso più importante della sua vita.

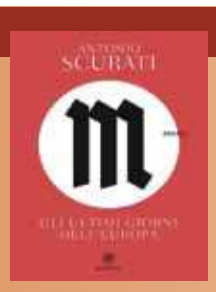
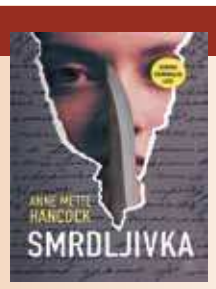
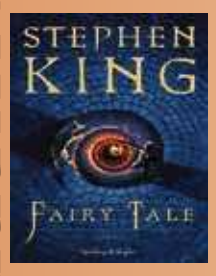
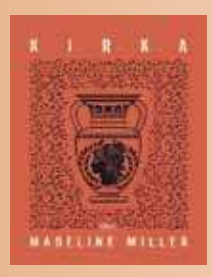
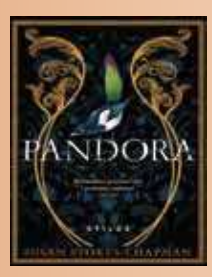
Un viaggio temporale nelle stagioni

Nelle librerie croate troviamo **Ljeto** (*Vuković&Runjić*) di ***Ali Smith***, ultimo romanzo di una tetralogia dedicata alle stagioni che inserisce una coralità di voci e microstorie in una circolarità di forma e contenuti. Un viaggio temporale con vista sulla contemporaneità, rappresentazione poetica e iperrealista di un momento tragicomico che ha assunto i contorni fisici e spirituali di un isolamento protratto in un contesto pandemico, tuttora incerto e tremendamente vero. Una ragazzina a cui piacciono un sacco le parole, consapevole della follia della specie cui appartiene e che vorrebbe salvare il mondo; un intelligentissimo piccolo fan di Einstein, Robert, silenzioso fuorilegge; una madre preoccupata e sola che rivive i giorni della propria giovinezza, quando si riteneva un'artista; un padre che si è rifatto una vita nella casa accanto; una giovane donna che sta scrivendo un testo sulle parole prima di perdere lei stessa l' uso della parola; uno smemorato e bizzarro centenario appena uscito dalla guerra che continua a sognare fluttuando tra passato, presente e trapassato; un'ex coppia che gestisce un sito web di art in nature; un eroe indesiderato rinchiuso in un campo di detenzione. Ciascuno di loro vive a suo modo e rimanda una realtà soggettivata, ugualmente importante, in un presente indefinito per lo più insopportabile e contraddittorio.

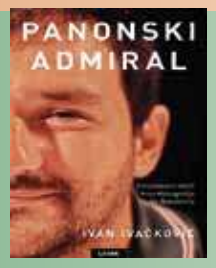
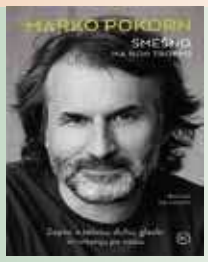
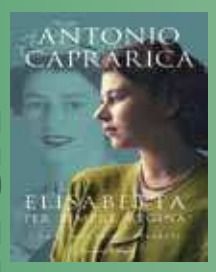
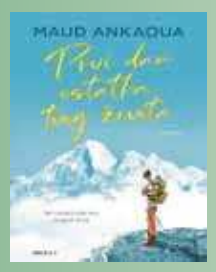
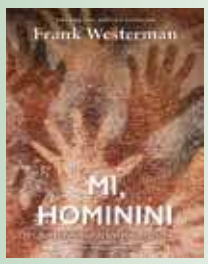
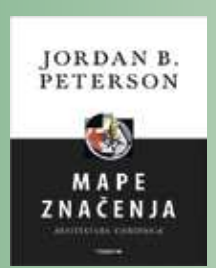
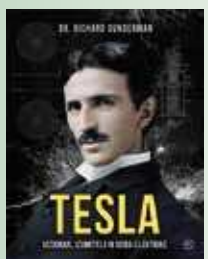
la Voce del popolo in più
Anno 18 / n. 256 / mercoledì, 21 settembre 2022
IN PIÙ Supplementi è a cura di **Errol Superina**
inpiucultura@edit.hr
Edizione **CULTURA**
Caporedattore responsabile **Christiana Babić**
Redattore esecutivo **Stella Defranza**
Impaginazione **Annamaria Picco**
Collaboratori
Dario Saftich, Patrizia Chiepolo, Mariposa Amarilla, Erika Barnaba, Vivi Car
Foto
Roni Brmalj, Ivor Hreljanović, Erika Barnaba, PIXSELL, ARCHIVIO

i libri più venduti

NARRATIVA

ITALIA	CROAZIA	SLOVENIA
 AUTORE **Antonio Scurati** TITOLO **Gli ultimi giorni dell'Europa** EDITORE **Bompiani**	AUTORE **Valérie Perrin** TITOLO **Svježa voda za cvijeće** EDITORE **Sonatina**	 AUTORE **Anne Mette Hancock** TITOLO **Smrdljivka** EDITORE **Mladinska knjiga**
AUTORE **Clive Cussler** TITOLO **Lo spettro grigio** EDITORE **Longanesi**	AUTORE **Julie Caplin** TITOLO **Idilična koliba u Irskoj** EDITORE **Koncept**	AUTORE **Leigh Bardugo** TITOLO **Senca in kost** EDITORE **Mladinska knjiga**
 AUTORE **Stephen King** TITOLO **Fairy Tale** EDITORE **Sperling&Kupfer**	AUTORE **Colleen Hoover** TITOLO **Priča završava s nama** EDITORE **Neptun**	AUTORE **Tina Vrščaj** TITOLO **Na Klancu** EDITORE **Cankarjeva založba**
AUTORE **Rokia** TITOLO **The Truth Untold. La verità nascosta** EDITORE **Magazzini Salani**	 AUTORE **Madeline Miller** TITOLO **Kirka** EDITORE **Profil**	AUTORE **Guillaume Musso** TITOLO **Življenje je roman** EDITORE **Meander**
AUTORE **Shuichi Yoshida** TITOLO **Appartamento 401** EDITORE **Feltrinelli**	 AUTORE **Susan Stokes-Chapman** TITOLO **Pandora** EDITORE **Stilus knjiga**	AUTORE **Richard Osman** TITOLO **Mož, ki je umrl dvakrat** EDITORE **Mladinska knjiga**

PUBBLICISTICA

ITALIA	CROAZIA	SLOVENIA
AUTORE **Aldo Cazzullo** TITOLO **Mussolini il capobanda** EDITORE **Mondadori**	 AUTORE **Ivan Ivačković** TITOLO **Panonski admiral** EDITORE **Naklada Ljevak**	 AUTORE **Marko Pokorn** TITOLO **Smešno** EDITORE **Mladinska knjiga**
 AUTORE **Antonio Caprarica** TITOLO **Elisabetta. Per sempre regina** EDITORE **Sperling&Kupfer**	 AUTORE **Maud Ankaouda** TITOLO **Prvi dan ostatka života** EDITORE **Poetika**	AUTORE **Jordan B. Peterson** TITOLO **Konservativni manifest** EDITORE **Iskreni**
AUTORE **Emilio Mola** TITOLO **Ripartiamo dalle basi** EDITORE **Rizzoli**	AUTORE **James Clear** TITOLO **Atomske navike** EDITORE **COI**	 AUTORE **Frank Westerman** TITOLO **Mi, Hominini** EDITORE **Umco**
AUTORE **Miguel Gotor** TITOLO **Generazione Settanta** EDITORE **Einaudi**	AUTORE **Natalia de Barbaro** TITOLO **Ženski povratak sebi** EDITORE **Poetika**	AUTORE **Marta Verginella** TITOLO **Ženske in meje** EDITORE **Univerza**
AUTORE **Roberto Saviano** TITOLO **Solo è il coraggio** EDITORE **Bompiani**	 AUTORE **Jordan B. Peterson** TITOLO **Mape značenja** EDITORE **Verbum**	 AUTORE **Richard Gunderman** TITOLO **Tesla** EDITORE **Mladinska knjiga**